

## PSICHIATRIA

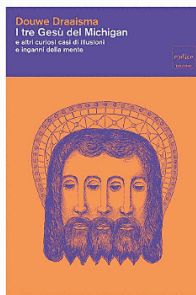
# La malattia mentale non è uno show È fredda e spietata

Celebri casi clinici ricostruiti tra il tragico, il grottesco e l'umano

STEFANO CARPANI

C'erano una volta tre poveri cristi in un ospedale psichiatrico di Ypsilanti, nel profondo Michigan, USA. Poveri cristi davvero, ma anche convinti di essere Cristo. Tutti e tre ricoverati con la stessa diagnosi: schizofrenia paranoide, una forma di schizofrenia caratterizzata da deliri persistenti - spesso persecutori o grandiosi - e da una percezione alterata della realtà.

Erano, inoltre, protagonisti involontari di un esperimento destinato al fallimento, ideato dallo psicologo sociale Milton Rokeach, convinto di poter curarli (o forse sarebbe meglio dire incrinare il loro delirio) mettendoli uno di fronte all'altro. L'idea era tanto semplice quanto audace: costringere tre "Gesù" a convivere nella stessa stanza e attorno allo stesso tavolo a colazione, pranzo e cena, nella speranza che la contraddizione reciproca li restituis-



Douwe Draaisma  
**"I tre Gesù del Michigan"**  
(trad. di Maria Cristina Coldagelli)  
Codice  
pp. 224, € 20

che il bisogno umano - radicale, universale - di dare un senso al mondo e a se stessi, persino quando la realtà comincia a sgretolarsi.

Intendiamoci: questo non è un libro facile. A tratti è persino un pugno nello stomaco, soprattutto per chi - come chi scrive - ha conosciuto il disagio psichico da vicino e sa bene che questo non è un episodio narrativo, né una curiosità da laboratorio, ma un demone terribile.

Ed è forse proprio qui che risiede la forza disturbante del libro di Draaisma: nel rifiuto di trasformare la malattia mentale in spettacolo consolatorio o in intrattenimento psicologico. Non siamo nel territorio narrativo di Irvin D. Yalom, dove la clinica si intreccia al romanzo esistenziale; né in quello umanissimo e quasi poetico di Oliver Sacks, capace di raccontare il disturbo neurologico come una forma tragica della condizione umana. E siamo lontanissimi dall'intimismo relazio-

**Un saggio rigoroso e documentato che usa la narrazione per mostrare l'inquietudine**

nale di Esther Perel.

Draaisma sceglie un'altra strada: più fredda, più analitica, talvolta persino spietata. Il suo è soprattutto un saggio specialistico, rigoroso e documentato, che usa la narrazione non per addolcire la materia, ma per mostrarne tutta l'inquietudine. Ed è forse proprio questa assenza di consolazione a rendere il libro così perturbante e, insieme, necessario.

Le storie raccontate sono sorprendenti e disturbanti: c'è l'uomo convinto di essere stato ghiottinato e di vivere con la testa di un altro cucita sul proprio corpo; c'è chi crede di essere morto e di abitare un involucro vuoto, privo di organi e di anima; e c'è chi guarda i propri familiari senza riconoscerli davvero, persuaso che siano stati sostituiti da perfetti impostori.

Il risultato è un'opera colta e accessibile, capace di affascinare tanto per il valore scientifico quanto per la forza narrativa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANTROPOLOGIA

# E se il filo d'Arianna fosse stato invece una scia di profumo?

Il Mediterraneo fu un raffinato laboratorio-emporio di fragranze

GIANFRANCO MARRONE

In una tavoletta d'argilla in lineare B sono state trovate incise queste parole: «OLIO da bollire, CORIANDOLO, CIPERO, ROSA, SALVIA, MIELE, VINO q.b.». Unalista di ingredienti forse incongrua, almeno ai nostri occhi che la leggono come la base materiale di una qualche ricetta alimentare. Quel q.b. - protagonista e demone d'ogni libro di cucina - lo testimonierebbe. Eppure non di pietanza edibile si tratta ma semmai, spiegano Silvia Ferrara e Laura Bellinato, di istruzioni indispensabili per realizzare un profumo. Nulla di strano. Un profumo, come s'intitola il loro libro insieme raffinato e colto, degno degli dèi. Un libro dove la dimensione accademica del saggio deve mescolarsi - dato ciò di cui tratta - con una dimensione necessaria e narrativa: un racconto in cui le autrici mettono da canto l'istanza ascetica dell'osservatore esterno per immergersi nel contesto che provano a esaminare, capire, interpretare.



Silvia Ferrara  
Laura Bellinato  
**"Il profumo degli dèi"**  
il Mulino  
pp. 186, € 16

**Un conglomerato semiotico da cui occorre ricavare il senso umano e sociale**

Più che enigma da decifrare, il profumo degli dèi - spia sensoriale di un intero universo collettivo - è un conglomerato semiotico di cui occorre ricavare il senso umano e sociale.

La lineare B era la scrittura adoperata dai micenei 3500 anni fa per amministrare i loro sontuosi complessi palaziali, nella Grecia continentale e a Creta, dove era stato quel gigantesco Palazzo di Cnosso che da allora è entrato a far parte del nostro immaginario occidentale: il filo donato da Arianna a Teseo per orientarsi nel labirinto, propongono le due studiose, era forse una scia di profumo. In questi edifici si è sviluppata, fra le altre, l'arte dei profumi che è lo specchio di un'intera civiltà mediterranea, dei suoi rituali, della vita quotidiana, della cura del corpo e dell'anima.

L'odore, si sa, è attivazione di una memoria più o meno ancestrale. Ed è proprio a partire da questo assunto che le due autrici compiono un gesto epistemologicamente rilevante: provano non tanto a comprendere la funzione sociale del profumo

la dette *pythoi*, il cui aroma tatte metteva in moto emozioni forti, certezze condivise, doni divini. D'olio si cospargevano i corpi dei ricchi benestanti, delle donne, ma anche dei morti e perfino delle statue. Ungersi era aspirazione condivisa, gesto agognato per proiettare variegati soggetti umani e non umani al di là del tempo, in direzione dell'eternità.

Salta così, o meglio si ridimensiona parecchio, la nota di distinzione - tutta moderna - fra note di testa, di cuore e di fondo: nel momento in cui l'obiettivo è mantenere gli aromi, incorporarli fra loro, non c'è sintassi del profumo, ma una sorta di lentissimo deperimento aromatico, appena possibile corroborato da nuove sostanze imprigionate nell'olio divenuto seconda pelle. Così la rosa, regina della nostra profumeria, aveva a Cnosso tutt'altro odore: sapeva d'umido, es'attaccava all'epidermide per settimane. A sua volta la salvia era assai apprezzata per il suo effluvio di aromi duraturi, la cui scia seguiva i percorsi della regina nella sala

**A Cnosso la salvia tracciava i percorsi della regina nella sala del trono**

del trono. Analogamente la mirra, il miele, il coriandolo.

Il resto è storia, ben mescolata con la mitologia, la religione, la guerra, lo sfarzo. Non sarà esistito il Minotauro, essere appunto mitologico, ma il labirinto sì, quello esisteva per davvero: parecchie tavolette lo raccontano, lo disegnano. Il labirinto era insieme simbolo delle paure dei terrestri e luogo di produzione di beni di lusso, pelli, tessuti, metalli preziosi, carri da parata e, naturalmente *pythoi* dove conservare i vari profumi, molti dei quali capaci, secondo le credenze d'allora, di tenere in comunicazione i vivi con i morti, l'al di qua con l'al di là. Gli scribi, in questo contesto, non sono semplici trascrittori di parole altrui ma vere e proprie eminenze grigie che, raccontando tantissimo del palazzo, ne assicurano l'articolazione insieme architettonica e sociale. Consentendo altresì tutto un mercato d'esportazione di quei beni preziosi in tutto il Mediterraneo. L'olio è desiderato da mezzo mondo: i micenei lo sanno bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le fantasie di controllo di una certa psichiatria nel fallimento di un esperimento sociale**

se alla realtà.

L'esperimento, tuttavia, non solo fallì, ma finì per rivelare qualcosa di ancora più inquietante: non tanto sulla patologia dei pazienti, quanto sulle fantasie di controllo e sulle ambizioni quasi onnipotenti di certa psichiatria del Novecento. E senza bisogno che nei corridoi si aggirasse Josef Mengele, il famigerato "angelo della morte" di Auschwitz, qualcuno osservò amaramente che Rokeach rischiò di diventare il quarto della lista.

Da questo episodio reale prende avvio *I tre Gesù del Michigan* e altri casi di illusioni e inganni della mente di Douwe Draaisma, un libro che attraverso alcuni dei territori più perturbanti della mente umana. Lo storico della psicologia e divulgatore olandese non si limita infatti alla schizofrenia paranoide, ma conduce il lettore dentro una galleria di sindromi e deliri che sembrano usciti da un racconto fantastico e che, invece, appartengono alla fragile archi-